

"Chi non si ritiene felice, non è felice"

SENECA

ANNO LXVI - N. 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2014

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATAO NEL 1949

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
email: redactionto@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

Prezzo € 1,00

"L'arte della vita sta nell'imparare a soffrire e nell'imparare a sorridere"

H. HESSE

BERLUSCONI E RENZI UN'INTESA EQUIVOCA

L'anomalia dell'incontro Renzi Berlusconi del 18 gennaio è morale e politica. Renzi in poco più di due ore di colloquio avrebbe scosso una straordinaria comunione d'intenti proprio con chi voleva rottamare. Erano i tempi della sua campagna in camper (settembre 2012) e a Berlusconi, con la blandita, mandava a dire: «Se vincevo noi, il cavaliere sarà il primo ad essere rottamato».

In politica si cambia idea, figuriamoci Renzi, che a forza di volere il Partito del fare, prima di pensare! Una "piena sintonia" ha dichiarato il Sindaco di Firenze - per procedere alla riforma sia elettorale (fu il governo Berlusconi a produrre il famigerato "porcellino" che la Consulta ha ora dichiarato incostituzionale), sia quella della Costituzione (Berlusconi aveva già provato a manometterla e gli italiani lo stopparono con referendum nel 2006).

Questa volta ragazzi! «Restiamo ribelli e cambiamo l'Italia» era stato il motto di Matteo appena eletto segretario del Pd. Ma ribellismo non è rivoluzione.

Sull'incontro tra il pregiudicato Berlusconi, che di Renzi è stato sempre entusiasta, e del resto gli somiglia almeno un poco in spregiudicatezza, si potrebbe tessere un canovaccio con Renzi rivale, ma l'Italia e prima ancora il Pd, Fare fare fare, non importa cosa, come, quando e perché è soprattutto con chi per questo quando gli si nominano i suoi, risponde: quello chi? Fare fare fare, ribaltare: e quale miglior capovolgimento che riscattare alla politica un politico pregiudicato e per questo decaduto dal Parlamento e incapace?

Accordarsi con Berlusconi, lo storico nemico, non puzza di incesto? Ma no! Pensate quale ribaltamento, le porte del Pd spalancate ai nemici! Adesso è nostro amico!

"Povero Pd, da via delle Botteghe Oscure (sapeva troppo di Pci) a Via del Nazareno, dopo i vagabondaggi tra un loft e una perfidia. Adesso non è un bassotto il governo Letta, di mancanza solo Renzi... questi e altri commenti irripetibili circolavano tra gli indignati della base Pd, che davanti alla sede del Partito erano animati per protesta».

Renzi è il prodotto della polverizzazione di un Partito, di una grande forza di sinistra, che in ogni cambio di nome ha affogato financo l'anima socialista.

La rincorsa al centro, aperta dalle avventure del craxismo, responsabile della decadenza della democrazia nel nostro Paese, ci ha regalato il berlusconismo e la demagogia con gli scrupoli, funzionale a quella sindrome di rampantismo di cui Renzi sembrerebbe moderno emulo.

Non contano programmi, cifre, studio, competenza, coerenza, bastano parole ad effetto, che giocano sulla pulsionalità soprattutto di chi, sempre più schiacciato dal bisogno economico, dà la misura a litri e rivasale, imbambolato dai dialoghi che turmo chi rifiutano il momento per le proprie discese in campo. E Renzi ha saputo cogliere uno di questi momenti, correndo con buona parte di un Pd allo sbarco, e in un'occasione perfino di aver vinto le elezioni per far decadere Bersani.

Renzi ha fatto delle recenti primarie una universalistica investitura, spacciandosi come il giovane salvatore dell'Italia. Si erge a capopopolo. E non gli manca la fantasia in giochi di parole che restano sempre in superficie, per non programmare che di sinistra ha davvero ben poco.

Renzi ha riportato in auge Berlusconi, dissolvendo la memoria della sua decadenza nella soluzione extraparlamentare del loro colloquio.

Concesso ai figli anche il cognome materno

I bambini possono assumere il cognome della madre ed anche soltanto quello dei genitori lo desiderano. Ribadendo il principio della piena parità fra i genitori, la Corte Europea dei Diritti - che ha sede a Strasburgo - ha condannato lo Stato italiano per avere negato ad una famiglia la possibilità di denominare la figlia come la madre e non come il padre.

La sentenza impone al nostro legislatore di riformare la normativa vigente e di adottare il principio di disponibilità ai figli del cognome della madre.

Tutto è cominciato il 26 aprile 1999 allorché i coniugi Alessandra Cusan e Luigi Fazzo chiesero all'Ufficio di Stato Civile milanese di registrare per la figlia neonata Maudalena il cognome della madre. L'Anagrafe respinse la richiesta perché non prevista dal nostro ordinamento amministrativo.

Allora i genitori presentarono un ricorso alla Corte Europea dei Diritti Umani invocando l'adozione della figlia del cognome della madre, in quanto il padre di quest'ultima era un noto personaggio dedicatosi alla filantropia, finanziando pozzi in Africa, scuole in Brasile e in Thailandia.

Fu proprio il padre, Luigi Fazzo, che è avvocato, costruisce e segue la procedura, basandosi sull'art. 8 (diritto al rispetto della "privata vita della famiglia") dell'articolo 14 (intende discriminazioni) della Convenzione Europea dei diritti umani. Gli uffici di Stato Civile, in Alsazia, gli comunicarono la pubblicazione della sentenza il 7 gennaio.

È un passo avanti verso il progresso e una vittoria professionale di mio marito commentò la signora Cusan, che ha avviato un procedimento analogo per gli italiani. La norma sul cognome ed una femmina. «Una battaglia fatta in nome della libertà ha detto l'Avv. Fazzo. «La Corte Europea ha ragione - ha osservato il premier Letta - adeguare in ventisei mesi molti italiani al fine di non restare indietro dei nuovi nati è un obbligo». La presidente della Commissione Affari Costituzionali

del Senato, Anna Finocchiaro (PD), ha dichiarato: «È una buona decisione e occorre sia introdotta in fretta nella nostra legislazione». Analoghi adesioni dal PDL e Forza Italia.

La sentenza di Strasburgo segna una svolta epocale nel rapporto di potere fra i sessi. Proiettiamo da una città giuridica romana, dapprima fondata sul diritto romano, poi sulla religione cattolica tutta favorevole al maschile, mentre ora ci muoviamo verso una società di femmine. Finisce la caratterizzazione patriarcale della famiglia e della legislazione in Italia, frutto di un riedificazione sacrale e culturale nei secoli.

Ora le donne italiane conquistano il titolo del nome alla prole e riducono la distinzione fra i sessi, in nome della pari opportunità e della uguaglianza di potere.

Alfredo Ventura

L'ONU accusa il Vaticano di pedofilia

La Commissione dell'ONU per i diritti del Fanciullo, dopo l'audizione dei rappresentanti del Vaticano, ha pubblicato un severo Rapporto sugli abusi commessi dal clero cattolico su minori di ambo i sessi.

«Per via di un codice di silenzio - afferma il Rapporto - impedisce ai membri del clero, pena la scomunica, casi di abusi sessuali su minori così stati difficilmente denunciati alle Autorità giudicatrici dei Paesi in cui sono stati compiuti i reati».

La Chiesa cattolica invita a seguire i suoi insegnamenti a torto, famiglia, omosessualità, mentre poi li contraddice corrompendo l'innocenza dei fanciulli, violando la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989), ratificata da tutti i Paesi del mondo, tranne Somalia e l'USA.

Il gruppo di esperti internazionali ha mostrato apprezzamento per i progressi degli ultimi tempi (dichiarazioni di Papa Francesco) che confermano l'impegno a combattere gli abusi sessuali. Il Rapporto, però, non li ritiene sufficienti. La Commissione è profondamente preoccupata per il fatto che la Santa Sede non abbia conosciuto il portata dei crimini commessi, non abbia adottato le misure necessarie per gestire i casi di abusi sessuali su minori e proteggere i bambini, e inoltre adottato politiche e pratiche che hanno portato all'occultazione degli abusi e all'impunità dei colpevoli.

Per gli esperti dell'ONU, il Vaticano dovrebbe aprire i suoi archivi per rimuovere immediatamente i colpevoli, proccacciare il perdono, e restituire ai «quantitanti hanno coperto i loro crimini».

IL SIGILLATO MORALE E STORICO DEL "GIORNO DELLA MEMORIA"

Il 27 gennaio 2014 il Consiglio Comunale di Torino ha celebrato, come tutti gli anni, il "Giorno della Memoria". L'oratore ufficiale designato per la manifestazione, poi seguito dal Sindaco on. Piero Fassino, nella Sala Rossa del Comune, è stato l'avv. Bruno Segre, presidente della Sezione torinese dell'Associazione Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA). Riproduciamo il testo del suo discorso.



1. Polonia - 2. Jugoslavia - 3. Austria - 4. Olanda - 5. Belgio - 6. URSS - 7. Jugoslavia - 8. Fed. Int. Resistenza - 9. Belgio - 10. Italia - 11. Francia - 12. Ungheria - 13. Francia - 14. Italia

malati gravi, 10 mila zingari). Finita la guerra circa 6 milioni di ebrei erano scomparsi sia nei territori occupati, sia nel corso della deportazione, sia nei lager. Le finalità del sistema nazista erano di distruggere la personalità morale ancor prima di quella fisica dei deportati. Si otteneva così, prima di morire, la perdita di ogni consistenza spirituale riducendoci a rottami umani.

A questo punto una domanda: qual è la responsabilità del popolo tedesco del Terzo Reich? Centinaia di migliaia di tedeschi certamente, eppure dell'esistenza dei lager e della fine dei deportati. Ad esempio, il fumo ininterrotto dei camini dei crematori, dove venivano incenerite le vittime della gasificazione, erano ben visibili a tutti; così pure i vagoni piombati, che si vedevano dai lunghi percorsi ferroviari. Poiché il fenomeno della deportazione era utile e comodo a tutti i tedeschi per la loro sicurezza, per il lavoro forzato nel loro interesse, per i benefici materiali, per i soldi dei loro depredati, per i premi, per i benefici, per le lusinghe, per le indulti, per le vittorie, essi preferirono non approfondire le vicende e fingere di ignorarle.

Per quanto riguarda l'Italia i tedeschi catturarono e deportarono, con la collaborazione dei neofascisti, circa 8.000 ebrei italiani e stranieri rifugiati dopo l'8 settembre, circa il 20% dell'esiguita minoranza ebraica residente da 2.000 anni in Italia.

La Shoah non ha precedenti nella Storia per numero di vittime, barbarie collettive, sfruttamento a livello industriale, organizzazione scientifica dei trasporti e uccisione in massa dei cittadini. La Spagna cinquecentesca di Isabella la Cattolica gli ebrei aveva l'alternativa dell'espulsione o della conversione religiosa. Nell'Europa occupata dai tedeschi non c'era alternativa alla cattura, alla deportazione, alla morte per fame, malattie, esecuzioni, camere a gas.

La Chiesa cattolica di base salvò migliaia di ebrei e perseguitati politici, ma il Papa Pio XII rimase silenzioso anche dopo il 16 ottobre 1943 (giorno dell'arresto di Mussolini) e il 24 settembre 1943 (giorno dell'armistizio). Il papa, riservato però a detenuti prescelti. Veniva quindi introdotto nelle baracche a più piani di legno per dormire. Vero l'altro fatto, che in piedi di talora per ore, sottoposti al controllo, il cosiddetto "appello". Eventuali fucilazioni in massa per la fuga di qualche detenuto nella buca.

Dobbiamo rendere omaggio anche alla memoria dei 600 mila internati militari italiani catturati in patria e sui fronti di guerra all'estero (Francia, Balcani, Africa) nel settembre '43, dopo la proclamazione dell'armistizio. Ben 600 mila uomini (ufficiali, sottufficiali, soldati, medici, capellani) chiusi nei lager ferroviari e trasferiti nei lager a langure d'India o a lavorare come schiavi nelle miniere e nelle fabbriche, violando così la Convenzione di Ginevra del 1929 in quanto non considerati prigionieri di guerra. Più di 40 mila morirono di fame, malattie, esecuzioni sommarie, bombardamenti aerei. Appena il 2% di essi accertarono l'arrolamento nell'esercito tedesco o nelle 4 Divisioni fasciste, poi inviate nell'Italia del Nord contro i Partigiani.

Tornando ai deportati, si è manifestato in tempi recenti il fenomeno del "traffico umano", cioè la negazione dell'esistenza dell'Olocausto e specialmente delle camere a gas. In Germania, Austria, Francia e Belgio il neogazismo è un reato e perciò punito. In Italia, dopo gli polemiche fra chi esigeva un'apposita legge (perché negare la Shoah è una scelta antistorica, una sfida odiosa alle prove esistenti), chi invece - di fronte al rischio di limitare la libertà d'espressione, di trasformare i magistrati in storici, di consentire ai nazifascisti una larga platea - preferiva il dibattito storiografico e la libera ricerca degli studiosi.

Il Senato ha ora deciso di non introdurre un nuovo reato, ma un emendamento all'articolo 414 del c.c. sotto forma di aggravante del reato di istigazione a delinquere determinando un aumento di pena della metà "per chi compie istigazione e apologia dei crimini di genocidio o contro l'Unità".

A distanza di 70 anni dall'Olocausto, la tragedia usata da portatore senza precedenti storici per l'organizzazione scientifica di essa e per le sue dimensioni numeriche e spaziali, impone una riflessione non solo sulle responsabilità singole e collettive dei tedeschi, che non si ribellano all'infamia della "soluzione finale", tranne due episodi (l'organizzazione della "rosa bianca" e l'attentato a Hitler). Nei lager della morte pesò il silenzio di Dio. Qualcuno ha scritto che anche Dio è morto ad Auschwitz. Infatti un Dio onnipotente, giusto e buono come avrebbe potuto permettere tanti delitti su innocenti che lo invocavano?

Infine, un pamphlet della scrittrice Elena Leventhal si oppone al "Giorno della Memoria" sostenendo che l'oblio è una forma di difesa angosciosa, una pulsione di vita rispetto al trauma del ricordo che ha portato al suicidio alcuni dei superstiti, come Primo Levi, o alla loro morte naturale pochi mesi dopo il ritorno a casa. Rimuovere la Shoah dal proprio inconscio mediante l'oblio non solo è difficile, ma soprattutto irrazionale. Infatti, anziché il silenzio, ricordare quegli eventi è una presa di coscienza, è uno strumento per abbassare allora la colpa, è presente la possibilità che accada domani quanto è successo ieri.

Siamo dunque qui riuniti per rammentare a noi stessi e alle nuove generazioni quel tremendo passato mediante testimonianze, libri, film, opere teatrali. Onoriamo le vittime trandone una lezione morale per un nuovo umanesimo, per una nuova identità dell'Europa, libera da fantasmi, desiderosa di un'era di giustizia e di pace.

Un'idea di come si presentò il "Giorno della Memoria" nel 2006. A sinistra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani. A destra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani.

Un'idea di come si presentò il "Giorno della Memoria" nel 2006. A sinistra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani. A destra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani.

Un'idea di come si presentò il "Giorno della Memoria" nel 2006. A sinistra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani. A destra: una mostra di cartoline postali dedicate ai deportati italiani.

Avete rinnovato l'abbonamento?

Con questo numero L'INCONTRO entra nel 66° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel 2014 il nostro mensile si occuperà di temi che distinguono da altri periodici a difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di ideologia politica, di religione, di razza e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace fra i popoli, per una democrazia laica e antifascista.

Fin dalla sua fondazione L'INCONTRO copre le spese editoriali con gli abbonamenti, con le inserzioni pubblicitarie, con la vendita delle copie, mentre sono gratuite le prestazioni del direttore e dei collaboratori. Ciò gli consente di offrire ai lettori la garanzia di un'assoluta indipendenza, ma non gli permette un'esistenza tranquilla poiché ogni anno i costi aumentano in misura superiore alle entrate.

Da molti mesi ci mancano le inserzioni della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, per cui le inserzioni disponibili non coprono le spese di stampa, spedizione postale in Italia e all'estero, cancelleria, ecc.

Per assicurare la vita del giornale sollecitiamo i lettori ad abbonarsi e agli abbonati di inviare la quota di sostenitore e partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

L'abbonamento ordinario - semplice rimborso dei costi - ammonta solitamente a euro 10,00, quello sostenitore euro 25,00 (o più), quello per l'estero euro 40,00 per l'Europa e 50,00 per altri Paesi.

Dunque, amico lettore, abbonati subito, regala un abbonamento a un amico, rinnova l'abbonamento scaduto e quelli arretrati. A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25,00 spediremo in omaggio un libro.

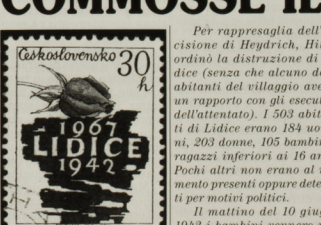
I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO, oppure mediante vaglia postale o assegno bancario.

DAL PROSSIMO NUMERO SOSPENDEREMO L'INVIO AI MOROSI E AGLI OMAGGI PERSONALI.

Una mostra di Anna Frank

Le Edizioni Sonda hanno presentato a Torino nella sede della Libreria Il Ponte sulla Dora una Mostra didattica dedicata ad Anna Frank, autrice del celebre "Diario" con una serie di grandi fotografie realizzate dalla sorella Margriet, l'appartamento clandestino di Amsterdam, la morte per filo nel lager nazista di Bergen Belsen, con un'installazione multimediale del marzo 1945. Il mondo reale della sventura fanciulla, una delle innumerevoli vittime della deportazione, è illustrato dalla sorella, la sua Claudia Verelli (che ha curato la Mostra), da Antonio Monaco (editore di Sonda) e da Rocco Pinto (responsabile della Libreria) con un accompagnamento musicale di Daniele Contardo. E' stato altresì presentato il libro di Mirjam Pressler "Io voglio vivere", biografia di Anna Frank, che ha seguito la vita di Melissa Muller "Anna Frank, una biografia" (ed. Einaudi, 2000). La mostra è aperta sino al 28 febbraio 2014.

LA STRAGE DI LIDICE COMOSSE MONDO



Lidice era un villaggio di 503 abitanti, a 43 Km da Praga. La sua tragica fine cominciò a Londra, ove l'esercito di volontari cecoslovacchi in esilio scelse due coraggiosi e la paracadutista presso una strada ove transiterà in automobile Reinhard Heydrich, capo dell'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich e vice capo dell'Amministrazione militare tedesca a Praga.

Costui era ben noto perché nel gennaio 1942 aveva convocato la conferenza di Wannsee (in una villa sul lago omonimo) ove stabilì, con i funzionari dei vari dicasteri nazisti, il piano per "la soluzione finale" del problema ebraico, ossia lo sterminio di massa degli ebrei, poi via via eseguiti nei lager nazisti e nelle camere a gas. L'attentato al criminale nazista (giugno 1942) riuscì, ma poi i paracadutisti cecchi persero la vita.

Per rappresaglia dell'uccisione di Heydrich, Hitler ordinò la distruzione di Lidice (senza che alcuno degli abitanti del villaggio avesse un rapporto con gli esecutori dell'attentato). I 503 abitanti di Lidice erano 184 uomini, 203 donne, 105 bambini e ragazzi inferiori ai 16 anni. Pochi altri non erano al momento presenti oppure detenuti per motivi politici.

Il mattino del 10 giugno 1942 i bambini vennero prelevati dalle scuole e messi assieme alle donne, gli uomini prelevati dalle proprie abitazioni o dai posti di lavoro. Trasportati fuori dal villaggio, Lidice venne incendiata e polverizzata. I 503 abitanti di Lidice erano 184 uomini, 203 donne, 105 bambini e ragazzi inferiori ai 16 anni. Pochi altri non erano al momento presenti oppure detenuti per motivi politici.

PER CHI SCELGE DI NON AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO RELIGIONE

I cittadini possono scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

L'insegnamento scolastico della religione cattolica (IRC) - è un insegnamento confessionale cattolico, in quanto gli insegnanti, pur pagati con fondi pubblici, sono selezionati dalla curia e dal vescovo di ogni diocesi, con titoli di studio conseguiti presso istituti riconosciuti dalla Santa Sede, non già con concorsi pubblici.

«Si tratta di un privilegio nei confronti di una confessione, sia pure la più numerosa nel Paese, che spesso si traduce nella presenza di una forma simbolica cattolica in una scuola che dovrebbe essere laica».

«È una materia pienamente facoltativa (Nuovo Concordato del 1984; sentenza della Corte Costituzionale n. 203/1985; n. 13/1991, n. 290/1992 e relative circolari applicative). (Int. tra la CEI e il MI, Punto 2.1 del DPR 751/85, DL 297/94 art. 310-11, Testo Unico sulla legislazione scolastica). La scuola deve ogni anno fornire un'adeguata e tempestiva informazione per permettere la possibilità di modificare o confermare la scelta; quindi i genitori o gli studenti che intendono cambiare la scelta per l'anno scolastico successivo devono notificare alla scuola entro gennaio, o al momento delle iscrizioni.

Se non ci si avvale dell'IRC ci sono quattro diverse possibilità (tra cui si potrà liberamente scegliere di quale avvalersi, all'incanto dell'anno scolastico tenuto a garantire:

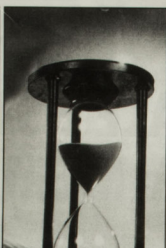
1) «attività alternative» all'IRC (indicate nei moduli delle scuole con attività didattiche e formative)».

«Per la difficoltà di gestire l'orario degli insegnanti, per la carenza di fondi, per i tagli al personale, le scuole tendono a non attivarle. Ma, se sono richieste (anche da un solo studente, così come per l'IRC), la scuola è tenuta ad organizzarle. Sono deliberate dal Collegio dei docenti, sentito il parere di alunni e genitori, e prevedono un programma e un docente apposito, oltre alla valutazione del profitto sotto forma di giudizio (escluso dalla media dei voti). L'attività alternativa è dovuta e, qualora non ci fossero i docenti, si deve procedere alla chiamata di un incaricato, come per qualsiasi altra disciplina. Le attività sono finanziate con i fondi di appositi capitoli di spesa stabiliti ogni anno, regione per regione, con la Legge Finanziaria («Spese per l'insegnamento della religione cattolica e per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, con esclusione dell'IRAP e degli oneri sociali a carico dell'amministrazione»).»

2) studio individuale: la scuola deve offrire locali idonei ed assicurare adeguata assistenza.

3) Libere attività di studio e/o ricerca senza assistenza di personale docente. La scuola è comunque tenuta a garantire la sicurezza e la vigilanza.

4) non essere presente a scuola: chi non ha scelto l'IRC non ha alcun obbligo, e quindi non è tenuto



Non avvalersi dell'IRC è un diritto che deve essere garantito

C.M. n. 9 del 18 gennaio 1991, sulla base degli accordi di revisione del Concordato stipulati nel 1984 fra lo Stato italiano e la Santa Sede ed in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n.13/1991, chiarisce il carattere pienamente facoltativo della frequenza dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

In particolare, stabilisce per coloro che non intendono avvalersi di tale insegnamento la possibilità di scegliere fra quattro differenti opzioni: non presenza a scuola durante le ore di IRC, studio assistito da parte di personale docente, studio non assistito nei locali dell'istituto scolastico, attività didattiche e formative (meglio note come «ora alternativa»).

«L'IRC può essere rifiutato in linea di principio in presenza all'interno della scuola pubblica di un insegnamento di natura confessionale (non si tratta infatti di una storia delle religioni o del fatto religioso, trattato in modo storico-scientifico e accademico) impartito da docenti scelti dalle autorità ecclesiastiche, ma pagati dallo Stato italiano con i soldi pubblici». «Negli ultimi anni il dibattito è ripreso particolarmente vivace e si è intrecciato con quello più ampio sull'opportunità di introdurre nella scuola pubblica un insegnamento del fatto religioso o di storia delle religioni (non solo di quella cattolica, non confessionale e fondato su criteri di scientificità, e in caso di risposta affermativa, sull'alternativa tra ipotesi che prevedano un insegnamento venisse diluito all'interno delle discipline già esistenti e quella che esso fosse una disciplina pienamente autonoma con docenti, voto e orario specifici».

In effetti, sono stati praticati alcuni esperimenti (non di quei realizzati due anni fa in alcune scuole torinesi dalla Consulta Torinese per la Licità delle Istituzioni in collaborazione con il CESPE, Di e con la Provincia di Torino) miranti a introdurre tale insegnamento nell'ambito dell'ora alternativa. Si tratta di tentativi interessanti e da incentivare, ma è importante ribadire che in nessun caso essi devono portare ad indebolire l'assoluta facoltatività dell'IRC, ed in particolare l'effettiva possibilità di scegliere di non avvalersi di alcun insegnamento ad esso alternativo.

Attualmente il problema principale è quello di garantire l'effettiva agibilità di tutte le scelte previste dalla normativa. In particolare, appare preoccupante il fatto che negli ultimi anni è diventato sempre più difficile per studenti e famiglie ottenere l'attivazione dell'ora alternativa.

Mentre nelle scuole su TAIR di Piemonte, nella Consulta Torinese per la Licità delle Istituzioni, risulta che in molte scuole l'ora alternativa non viene attivata, anche a fronte di un numero di richieste superiore a quello rilevante. Soprattutto nei licei, la scelta di non avvalersi delle ore di IRC è spesso non avvalorata.

alternative. A tale proposito in una nota del 7 marzo 2011 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, concordata con il MIUR, si evidenzia che:

«Al riguardo, poiché a seguito della scelta effettuata dai genitori e dagli alunni, sulla base della normativa vigente, il cui avvalersi dell'insegnamento delle attività alternative, le stesse costituiscono un servizio strutturato obbligatorio, si ritiene che possano essere pagate a mezzo dei ruoli di spesa fissati».

«Non avvalersi dell'IRC è un diritto che deve essere garantito».

La C.M. n. 9 del 18 gennaio 1991, sulla base degli accordi di revisione del Concordato stipulati nel 1984 fra lo Stato italiano e la Santa Sede ed in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n.13/1991, chiarisce il carattere pienamente facoltativo della frequenza dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

In particolare, stabilisce per coloro che non intendono avvalersi di tale insegnamento la possibilità di scegliere fra quattro differenti opzioni: non presenza a scuola durante le ore di IRC, studio assistito da parte di personale docente, studio non assistito nei locali dell'istituto scolastico, attività didattiche e formative (meglio note come «ora alternativa»).

tisi vengono spesso perseguitati in altre classi o invitati ad essere presenti come uditori alle lezioni di religione; quando non sono stati denunciati ai tribunali, i timorosi di vedere i propri figli abbandonati a se stessi, a preferirli fra frequentare l'IRC.

Il pretesto addotto dai dirigenti scolastici per non attivare l'ora alternativa è che le scuole, a maggior ragione in questo periodo di tagli dei finanziamenti, non sarebbero in grado di sostenerne i costi.

In realtà i decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze stanno ogni anno cifre cospicue per il pagamento sia dei docenti di IRC a tempo determinato, sia degli insegnanti di ora alternativa (che non intendono avvalersi di tale insegnamento) ogni anno circa 38 milioni di euro ripartiti fra i vari ordini di scuola. Pertanto è sufficiente che i dirigenti scolastici, a fronte di richieste di ora alternativa, richiedano fondi necessari disponibili a livello regionale.

La situazione va tenuta costantemente sotto controllo, per evitare abusi e inadempienze. La Consulta Torinese per la Licità delle Istituzioni è al servizio dei diritti degli studenti, delle famiglie (che sono invitate a segnalare tempestivamente eventuali abusi da parte delle scuole).

«La situazione va tenuta costantemente sotto controllo, per evitare abusi e inadempienze. La Consulta Torinese per la Licità delle Istituzioni è al servizio dei diritti degli studenti, delle famiglie (che sono invitate a segnalare tempestivamente eventuali abusi da parte delle scuole)».

Gli italiani sempre più lontani dalla religione

Una recente inchiesta dell'Istituto di Statistica S.W.G. su papa Bergoglio ha fornito, tra l'altro, alcune interessanti rivelazioni sul rapporto attuale fra gli italiani e la religione.

Una tabella illustra tale rapporto:

- 76% persone bisognose di qualcosa in cui credere
- 37% l'unico riferimento certo è la scienza
- 30% le differenze tra le religioni sono destinate a scomparire
- 25% nella società odierna non c'è più posto per le religioni

Dunque un quarto degli italiani è maturato al punto da rifiutare i miti religiosi e il 37% contesta la scienza come sicura ed unica certezza in luogo della divinità.

Antifascismo in Australia

V.G. Venturini: "Never give in" three Italian activists exiles in Australia, 1924-1939. Search Foundation, Sydney, 2007.

V.G. Venturini: "The last great cause? Volunteers from Australia and Emilia Romagna in defence of the Spanish Republic 1936-1939, ed. Search Foundation, Sydney, 2010

In due poderosi volumi in lingua inglese, ciascuno di oltre 800 pagine, il prof. Venturino Giorgio Venturini, ha raccolto i suoi studi di storia contemporanea.

L'autore, laureatosi a Ferrara e a Chicago, tiene poi corsi universitari di docente in Canada, Singapore, Australia e Stati Uniti fino al 1993, quando si ritirò dall'insegnamento e si dedicò a consulenze per i Governi di Malesia ed Australia, da cui ricevette anche incarichi ministeriali.

Nel corso della sua lunga ed operosa carriera intellettuale (è nato nel 1929) il prof. Venturini ha pubblicato sette libri di ricerca riguardanti l'Australia, ove risiede, e centinaia di articoli giornalistici.

Nel volume "Never give in" l'autore racconta le vicende di tre italiani antifascisti, giunti in esilio nel territorio australiano, due nel 1924, al tempo dell'ascesa al potere di Mussolini, e nel 1940 per sfuggire alle persecuzioni antisemitiche del fascismo. Erano l'anarchico Francesco Fanti, l'avvocato socialista-emiliano Michele Venturini e il poeta Massimo Montagnana. Il primo rimase in un campo d'internamento, gli altri due fondarono il gruppo "L'Unità LEBRA", che riuniva i simpatizzanti australiani. Il libro racconta estesamente la storia di questi tre personaggi e, assieme la cronaca italiana dell'epoca, infatti, non è un semplice libro di cronaca, ma è anche di politica.

Nel secondo volume "The Last Great Cause" (L'ultima grande causa) l'autore espone il fenomeno della guerra civile spagnola, originata dal "golpe" del generale Franco nel 1936. Interessanti le notizie riguardanti l'afflusso di italiani antifascisti nelle file dei combattenti della Repubblica spagnola, provenienti dall'Emilia Romagna.

«Non tutti i cittadini australiani caddero combattendo in Spagna a difesa della democrazia, in atto di solidarietà universale».

Il libro è dunque un'approfondita storia dell'opposizione repubblicana in Spagna trapiantata dai franchisti, dalla matriotta di Mussolini e dai bombardamenti aerei mandati da Hitler e i nazisti. Venturini, con la sua carriera di docente universitario, di intellettuale autore di libri ed articoli, di fiero antifascista meridionale, di patriota italiano in Italia e nella lontana Australia.

Bruno Segre

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA



Negazionismo

Claudio Vercelli: "Il negazionismo. Storia di una menzogna", editori Laterza, Bari, 2013, euro 20.

«Il negazionismo» intende negare l'evidenza storica dello sterminio degli ebrei e dell'uso delle camere a gas nei lager istituiti dai nazisti dal 1941 in poi, e la condanna dei crimini commessi dalla Germania nazista.

Questo fenomeno, diventato quasi un'ideologia da parte di taluni personaggi legati all'estremismo nazifascista, respinge la realtà dei fatti, così come riferiti dai superstiti e palestri dal ritorno all'Europa dopo la guerra. Il negazionismo si è impigliato per uccidere in massa i deportati. Le camere a gas furono poi fatte esplodere dalle SS per fittamente le prove dei loro crimini.

Presentandosi sotto le mentite spoglie di demistificatori di quanto concerne l'Olocausto (asserendo persino che il diario di Anna Frank sarebbe stato scritto da terzi dopo la sua morte), i negazionisti sfidano non la memoria del passato, ma l'attuale convivenza civile cercandosi di confondere e deviarla nel dubbio e nel sospetto.

Il giovane storico Claudio Vercelli, autore di alcuni libri e manuali di Storia Contemporanea ("La deportazione e l'internamento nei campi nazisti", "Israele, storia dello Stato", "Triginta vita, le persecuzioni e la deportazione dei Testimoni di Geova nei lager nazisti", "Storia del conflitto israelo-palestinese") accolto favorevolmente da critici e studiosi, ha affrontato il tema del negazionismo con rigore storico e opportuno approfondimento. Ha analizzato i metodi e gli sviluppi di tale fenomeno, partendo dal revisionismo nella Francia del dopoguerra, attizzato da Robert Faurisson e Paul Rassinier, poi Degrelle e in Italia da Cesare Saletta e Carlo Mattogno, per giungere al negazionismo americano, italiano, arabo-mussoliniano.

Vercelli ha disegnato, nei capitoli del suo libro, una mappa internazionale del fenomeno descrivendone i protagonisti e gli ideologi, prospettando infine una forma di salutare degli antisemitismi tedeschi (in cerca di riabilitazione) con i fattori dei palestinesi, nello Stato d'Israele.

«L'indagine ad ampio raggio» (comprende anche i testi negazionisti) e l'indice dei nomi completano l'approfondita analisi elaborata da Claudio Vercelli.

Il suo lavoro, frutto di ricerche negli archivi e di impegno analitico, merita il massimo plauso. Vorremmo soltanto consigliare al lettore l'impiego di una prosa più scorrevole e semplificata affinché risulti accessibile anche ai lettori più giovani.

ecclesiale dai comportamenti al limite del delinquenziale. La manipolazione psicologica degli adepti è di tutti i colori che frequentavano le sue istituzioni era totale: spionaggio e dossier segreti servivano per instaurare una rete di complicità e connivenze tale da coprire ogni tipo di abuso compiuto, soprattutto dal fondatore.

Marcial Maciel Degollado (1920-2008) era un prete santo messicano, caratterizzato da un incredibile capacità di simulazione e facendo il contrario di quello che lui e la Chiesa da sempre predicano:

«era riuscito a mantenere in epoche diverse svariate famiglie clandestine per un totale di sei figli».

«... decine di novizi del suo Ordine religioso furono molestati sessualmente per decenni

«derubava il suo stesso Ordine religioso per mantenere le sue amarezze e i relativi figli naturali e adottivi»

«... era un mormonismo incallito, che non disdegnava lucrare trafficando»

«... corruttore inveterato, verso capo vescovi bustellanti ed esponenti vaticani, in cambio soprattutto di connivenze sulla sua scamorciata»

«... clerico-fascista fanatico, era in tenera amicizia con i più sanguinari dittatori sud-americani»

Il testo ha un tono satirico-polemico a partire dalla scelta dei titoli dei capitoli: "La figlia segreta e altre storie", "Una insana dipendenza", "Il patrocinio "Giustizia e Libertà" ginevrino", "In un passo di lui Degollado è definito "Rasputin azteco".

Il comunicato ufficiale contro di lui emanato dalla Santa Sede nel 2010 è il solito capolavoro di ipocrisia, in quanto tace le complicità vaticane nei misfatti di Degollado.

Da G.L. al P.d.A.

Vittorio Cimiotta: "La Rivoluzione atea da Giustizia e Libertà a Partito d'Azione", prefazione di Nicola Tranfaglia, editrice Mursia, Milano, 2013, euro 20,00.

Vittorio Cimiotta, che è vice-presidente della Federazione Italiana Associazioni Partigiane (FIAP) e fondatore della Federazione Nazionale dei Circoli Storici "Giustizia e Libertà", ha scritto un libro (anche se lo definisce soltanto un "saggio") di grandissimo interesse "destinato prevalentemente ai giovani di qualunque età" che rappresenta un contributo utile a introdurre per le nuove generazioni un mondo e un Movimento che hanno costituito ragni di luce nella nostra Storia e che sono importanti di orientamento politico e culturale per chi vuole procedere, con chiarezza e spirito liberale, nella ricostruzione della lotta al fascismo e alla nascita della Repubblica».

Nell'introduzione Vittorio Cimiotta ricorda quanto scrisse Giorgio Bocca su LA REPUBBLICA: «Sono passati 54 anni dalla caduta del governo Parri, che segnò una fine della breccia avversaria politica del Partito d'Azione, ma l'azionismo resta un Partito centrale della politica italiana, un Partito virtuale, in gran parte immaginario, l'opposto di tutti i vicereti di oggi». «L'azione di una nazione, di una virtù ginevrina, estranea alla cultura clericale del Paese».

«Per comprendere il presente bisogna conoscere il passato» scrive Cimiotta affrontando l'analisi del pensiero azionista, sviluppato dapprima in Francia da Carlo Rosselli, che fondò il Movimento "Giustizia e Libertà" animato da spirito critico in una intesa fra liberalismo e socialismo (poi denominato liberal-socialismo, cioè un socialismo non marxista attuato con il metodo della Libertà in opposizione intrinseca al fascismo e al clericalismo). Poi Rosselli andò in Spagna a combattere per la Repubblica liberale da Radio Barcellona il motto fa ancora: «Oggi in Spagna, domani in Italia». Tornato a Francia, e considerato dal fascismo un nemico pericoloso anche perché in Italia si andavano organizzando clandestinamente gruppi di aderenti a "Giustizia e Libertà", venne assassinato insieme al fratello Nello da sicari della "Cagoule" francese, forniti di armi e denaro del regime fascista.

Ma il seme sparso dai Rosselli che finanziavano con il proprio denaro l'intera Organizzazione (sedi, giornali, riviste e attività all'estero), fu fecondata dalla collaborazione di Salvemini e il Partito pubblicò il foglio clandestino NON MOLLARE!, Ferruccio Parri, Guido Calogero, Piero Calamandrei, Francesco De Martino, Aldo Caviglioli, Emilio Lussu, Ernesto Rossi, Ugo La Malfa, Cristiano Codignola, Riccardo Lombardi e altri.

Tutti questi personaggi cercarono, attraverso il Partito d'Azione e l'esperienza del governo Parri dopo la Liberazione, di educare

L'ONU difende il diritto alla "privacy" contro le intercettazioni

Preoccupata che la sorveglianza elettronica, cioè le intercettazioni delle comunicazioni digitali e la raccolta di dati personali, porrebbero un limite negativo sui diritti umani, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione per sostenere il diritto alla privacy, invitando tutti i Paesi ad adottare misure per eliminare attività che violano questo fondamentale principio di una società democratica.

Con un voto intitolato "Diritto alla privacy nell'era digitale", l'Assemblea ha ribadito che il diritto alla privacy fa parte dei diritti umani. «In primo luogo, perché la privacy è un diritto umano; in secondo luogo, perché gli stessi diritti, garantiti offline devono essere anche online. Ha inoltre invitato gli Stati a "rispettare e proteggere il diritto alla privacy, anche nel contesto della criminalità digitale".

Il provvedimento è stato adottato da Brasile e Germania, era tra gli oltre 65 testi raccomandati dal Comitato dell'Assemblea, (per lo sviluppo sociale, umanitario e culturale) «una serie di questioni relative principalmente a diritti umani, sviluppo sociale e prevenzione della criminalità».

17 febbraio per GIORDANO BRUNO

Il 17 febbraio ricorre l'anniversario della morte di Giordano Bruno nel 1600 sul rogo in Campo de Fiori a Roma.

Per festeggiare questa importante ricorrenza della Storia e della Cultura laica, l'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno" ha organizzato una manifestazione in piazza, che gli stessi diritti, garantiti offline devono essere anche online. Ha inoltre invitato gli Stati a "rispettare e proteggere il diritto alla privacy, anche nel contesto della criminalità digitale".

«Giudicare l'ora di religione cattolica nelle scuole pubbliche è un'attività alternativa se non si sceglie quest'opzione». «L'IRC non deve partecipare agli scrutini di chi non si avvale. Per chi si avvale, il DPR 202/1990 al punto 2.7 recita: "nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, diviene un giudizio motivato e scritto a verbale", cioè al fine di evitare promozioni (o bocciature) determinati soltanto dalla scelta dell'IRC. Tale norma vale, allo stesso modo, per i docenti di materie alternative».

Anche se questa disposizione non dovrebbe dar adito a interpretazioni controverse, esistono talune sentenze discordanti emesse dai Tribunali Amministrativi Regionali. Che il giudizio motivato, trascritto a verbale, non sia rilevante sul computo effettivo dei voti è chiaramente affermato nella Sentenza n. 780 del 16 ottobre 1996 emessa dalla prima sezione del TAR del Piemonte, oltre che dalla limpida interpretazione del ministro della P.I. on Giancarlo Lombardi, in carica nel 1990.

Commemorato Leone Ginzburg

Nell'Aula Magna del Liceo D'Azeglio, a Torino, il 5 febbraio è stato commemorato Leone Ginzburg nel 70° anniversario della morte (2-1914) avvenuta nel carcere di Roma, in seguito ad una polmonite - come attestato dall'ex-Ministro Giuliano Vassalli - e non già a causa di torture, come riferiscono i "media".

Il celebre saggista di Ginzburg, ebreo russo di Odessa, autore di "Scritti", "Lettere dal confino" (editi da Einaudi) e "La tradizione del Risorgimento" (edito da Castelforte), consultabile nell'archivio della Casa editrice Einaudi, traduttore di capolavori russi, amico e compagno di lavoro di Pavese, Antonucci, Mila, Monti, ecc., dirigente del clandestino Partito d'Azione (allora denominato "Partito della Libertà") in esilio al confino nel 1943 con la moglie Natalia Levi, anch'essa valente scrittrice, è stato ricordato da Mauro Bersani, Claudio Della Valle, Sergio Pistone, Domenico Scarpa ed Emanuele Segre Amar.

E' intervenuto l'Avv. Bruno Segre, che conobbe personalmente Ginzburg nel 1938 nella figura di Ginzburg, ebreo russo di Odessa, autore di "Scritti", "Lettere dal confino" (editi da Einaudi) e "La tradizione del Risorgimento" (edito da Castelforte), consultabile nell'archivio della Casa editrice Einaudi, traduttore di capolavori russi, amico e compagno di lavoro di Pavese, Antonucci, Mila, Monti, ecc., dirigente del clandestino Partito d'Azione (allora denominato "Partito della Libertà") in esilio al confino nel 1943 con la moglie Natalia Levi, anch'essa valente scrittrice, è stato ricordato da Mauro Bersani, Claudio Della Valle, Sergio Pistone, Domenico Scarpa ed Emanuele Segre Amar.

E' intervenuto l'Avv. Bruno Segre, che conobbe personalmente Ginzburg nel 1938 nella figura di Ginzburg, ebreo russo di Odessa, autore di "Scritti", "Lettere dal confino" (editi da Einaudi) e "La tradizione del Risorgimento" (edito da Castelforte), consultabile nell'archivio della Casa editrice Einaudi, traduttore di capolavori russi, amico e compagno di lavoro di Pavese, Antonucci, Mila, Monti, ecc., dirigente del clandestino Partito d'Azione (allora denominato "Partito della Libertà") in esilio al confino nel 1943 con la moglie Natalia Levi, anch'essa valente scrittrice, è stato ricordato da Mauro Bersani, Claudio Della Valle, Sergio Pistone, Domenico Scarpa ed Emanuele Segre Amar.

Il diavolo

Corrado Melli: "Il prete e il diavolo". MBL, L'autore libri, Firenze, 2013, pag. 82, euro 10,00.

Il titolo del romanzo prende spunto dall'identificazione della "Bibbia" di Giordano Bruno, in quanto si ripresenta spesso in una certa ottusità mentale ecclesiastica. L'autore si ispira alla vicenda, forse autobiografica di un prete prete che si chiese: "Si tratta di una donna?".

Come per dire: «Si tratta del diavolo tentatore?».

Il conflitto sacerdotale è pesantemente criticato poiché merita lo spirito di fede dei preti e l'imbarazzo e il sola nei rapporti con la famiglia dei fedeli. Tale conflitto, che è un fatto, si induce a comportamenti al limite del maniacale ed a sviluppare complessi psico-patologici. La legge sul celibato fu istituita per motivi di ordine politico e di risanamento morale attuale non più accettabili. «E' giunta l'ora di abolire il celibato, lasciando libertà a chi si avvale di una vita vera il loro monacismo senza imposizione».

Il romanzo presenta molti spunti antichitari.

«Il prete con un prete si accenna alla sua sessualità con "risate, battute sarcastiche o al più ironiche di chi si professa non credente, tanto che una parola grossa da evitare"».

«... in un dialogo immaginario da un prete e il diavolo, è lo stesso sacro ad affermare che «La Chiesa è una grande società, perché ha conoscenza dei suoi limiti, diventa bevera e associale quando diventa potere". Il diavolo, più precisa meglio, è la forma di potere si tratta, cioè il fondo finanziario: «La Chiesa del futuro sarà una società per azioni, probabilmente la più potente, perché diffusa, perché onnipotente e sostenuta dalla liquidità delle offerte dei fedeli».

si denuncia la non riconquagliamento del clero cattolico, prete il Fondo pensioni del clero da parte degli spretati. Un trucco contabile escogitato dalla gerarchia in combutta con l'INPS per riciclare i prete abbandonati la tonaca per un altro lavoro dipendente per tutti i contributi versati!

Concordato craxiano del 1984 e attacco nel libro poiché «cede alle gerarchie ecclesiastiche la laicità dello Stato».

Infine da segnalare l'interessante definizione di Gerardo mano presentato dall'autore, in una corretta cornice scientifica, ma con dubbi riferimenti al merito verso un anelito di immortalità.

Pierluigi Marazzani

Legionari di Cristo

"Discepoli di verità... Dossier Legionari di Cristo" (Documenti e testimonianze sugli abusi sessuali del fondatore dei Legionari di Cristo, il prete pedofilo Marcial Maciel Degollado, 23, euro 18,00).

Questo Ordine religioso si configura come una setta intrinsecamente antisociale, perché ha conoscenza dei suoi limiti, diventa bevera e associale quando diventa potere". Il diavolo, più precisa meglio, è la forma di potere si tratta, cioè il fondo finanziario: «La Chiesa del futuro sarà una società per azioni, probabilmente la più potente, perché diffusa, perché onnipotente e sostenuta dalla liquidità delle offerte dei fedeli».

si denuncia la non riconquagliamento del clero cattolico, prete il Fondo pensioni del clero da parte degli spretati. Un trucco contabile escogitato dalla gerarchia in combutta con l'INPS per riciclare i prete abbandonati la tonaca per un altro lavoro dipendente per tutti i contributi versati!

Concordato craxiano del 1984 e attacco nel libro poiché «cede alle gerarchie ecclesiastiche la laicità dello Stato».

Infine da segnalare l'interessante definizione di Gerardo mano presentato dall'autore, in una corretta cornice scientifica, ma con dubbi riferimenti al merito verso un anelito di immortalità.

Pierluigi Marazzani

Caricature

Dino Aloi e Claudio Mella: "Casimiro Teja sulla volta del Palazzo di Giustizia". Edizioni di Storia Contemporanea, Roma, 2013, euro 22.

Una interessante Mostra ospitata nella sede torinese dell'Archivio di Stato, ha presentato centinate di disegni satirici, anche inediti, del maggior caricaturista dell'Ottocento italiano, Casimiro Teja. Dopo aver debuttato sul periodico satirico "Il Fischietto" di venne, a soli 26 anni, direttore del settimanale "Il Pasquino" di cui rimase alla guida sino alla morte avvenuta a Torino nel 1897.

Contemporaneamente Teja collaborò ad altre testate umanistiche ("Il Travatore", "Eumonia di pietra", "Lo spirito folletto", "Il Diavolo", "La lanterna magica", "La Ciaglia politica") e fondò altri due giornali ("Gianduja" e "Le Scandali") che ebbe vita breve.

A lui si deve la famosa parodia intitolata "Piove, Governo ladro" apparsa nel 1861 sul "Pasquino" a commento di una sua vignetta su una manifestazione organizzata dai mazziniani a Genova e fallita a causa della pioggia.

Parimenti a Teja si deve il soprannome di Giovanni Giolitti "Paladino" riferito alla lunga palandrana che lo statista era solito indossare. Questo libro non è primo che a Teja è dedicato in quanto alla sua morte fu pubblicato un volume contenente centinaia di sue caricature e vignette (quella documentazione satirica del Risorgimento e della classe politica successiva).

A Roma gli è stata dedicata una via e a Torino una statua nella piazzetta IV MAR, essendo considerato un grande artista e un fine interprete delle vicende politiche.

La strage di Lidice commosse il mondo

(segue da pag. 1)

«L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

Strage di Lidice commosse il mondo

(segue da pag. 1)

«L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

In segno di solidarietà su questa a Lidice rase dal suolo, tanto che nel 1955 è stato istituito nel territorio dell'edificio un immenso roseto dominato da una croce altissima con una corona di spina. Nel 1990 è stata inaugurata una grande scultura in bronzo, tra le piante di rose, opera dell'artista ceca Marie Uchytlova. Il monumento si compone di 82 statue di bimbi e bambini. «L'Amicizia», ove sorge un museo con quanto documentabile su quella tragedia...»

Raccolta di oltre 2100 aforismi, pubblicati su L'INCONTRO dal 1949 al 2012 con indici per argomento e per autore

Prezzo di vendita: euro 8,00
Chi desidera acquistarlo presso L'INCONTRO deve aggiungere 2 euro per rimborso delle spese postali. Il libro viene spedito in omaggio a chi fa un abbonamento sostenitore (euro 25) a L'INCONTRO.

IL PASSATO E IL PRESENTE DELLA "LEGIONE SPARAVERA" QUALE VERITÀ SU PALATUCCI?

"Marcia o mori" è uno degli assiomi per quanti fanno parte di una fra le più famose "legioni" militari del mondo, il cui regime è il più duro delle Forze Armate internazionali. La "Legion Étrangère" francese. Un'altra di questi assiomi è "La nostra Patria è la Legione" ("Legio Patria nostra") che ben ne esprime l'etica sulla quale si basa la filosofia dell'istituzione.



Stemma della Légion (1 RE)

In concreto, cosa è la Legione? Essa venne creata - sulla scorta della "Legion Hohelohle" prussiana (1816) che per prima ebbe a inquadrare nelle file volontarie stranieri - dal re Luigi Filippo di Francia (marzo 1831) con il duplice scopo di costituire una forza combattente fuori dal contesto metropolitano della Francia per proteggerla e ampliarne le Colonie. Altri ad allontanarla dalla Nazione gli individui ostili alla monarchia e i militari contestatori o fomentatori di ribellioni.

Doi ti è affidata una missione la porta a termine a tutti i costi. Tu combattisti agrari senza compiacerti dei tuoi onori e senza detestarti, rispetterai il nemico sconfitto e non abbandonerai mai i tuoi morti e i tuoi feriti, ne consegnerai le armi in nessuna circostanza.

aiutanti, 420 sergenti capo e 566 sergenti) e 5.545 legionari (285 caporalati, 320 caporali, 45 legionari di 1ª classe, 100 legionari di 2ª classe e 3.915 legionari semplici).

Sino al 1942 nella Legione potevano arruolarsi soltanto in dividui di sesso maschile ma al giorno in, concomitanza con necessità della II Guerra mondiale, furono ammesse anche le donne che oggi sono 325 di cui 9 ufficiali.

Raggiunto un organico di 4.000 uomini, la Legione fu inviata in Algeria a domare tumulti antifrancesi della popolazione locale e, subito dopo, in Spagna, su richiesta della regina Isabella III che, alla morte del re Ferdinando VII, difendeva il suo trono dalle mire dello zio Carlo di Borbone, che vide però naufragare le sue pretese finendo sconfitto l'anno successivo.

Dopo il 1942 e il giuramento che il neo legionario viene inviato a Castelnaudary per l'addestramento della durata di 4 mesi consistente nella frequenza a lezioni teoriche (Storia della Legione, tradizioni, ordinamenti, ecc.) e a esercizi fisici assai pesanti (percorsi di guerra, marce di 10/12 Km con zaino affardellato completo (35 Kg); corso su sabbia o nel fango con o senza lo zaino, flessioni ripetute; salto in alto e in lungo; muricci e tuffi; pugilato, lotta libera, sollevamento pesi, scalata di muri e rocce con o senza corde; marce con varie armi da fuoco, artiglieria, uso delle armi bianche e degli esplosivi, camuffamento).

Rientrata in Francia, la Legione venne riorganizzata e, nel 1839, strutturata in Reggimenti destinati nuovamente all'Algeria e che, da allora, operarono pressoché esclusivamente in territori francesi d'oltremare. La sua composizione è sempre stata estremamente eterogenea, in quanto ha raccolto - sino ad oggi - "qualsiasi persona che possa avere un qualsiasi motivo per arruolarsi" senza che venga posto alcun limite di età della sua scelta, né documenti di sorta, né notizie sulla sua famiglia o sul suo lavoro e non è neppure necessaria la conoscenza della lingua francese, né avere avuto precedenti esperienze militari.

Dislocamento (DLEM) dislocato stabilmente a Mayotte nelle isole Comore, sotto il Comando generale di Aubagne.

Avventurieri, idealisti, sognatori, romantici accanto ad assassini, ladri, truffatori, disertori, provenienti dalle più svariate categorie sociali (aristocratici, intellettuali, capitani d'industria, nobili, generali, prelati insieme a disoccupati, poveracci, falliti, disertori, emarginati).

Arzuolamento
Per arruolarsi nella Legione occorre presentarsi a uno dei Centri di Arruolamento sparsi un po' ovunque in Francia e, dopo un primo esame medico, l'aspirante legionario viene inviato al Quartier Generale di Aubagne, ove viene interrogato dal "Bureau des Statistiques" e, se giudicato adatto, deve firmare un contratto/impegno per 5 anni di servizio.

Il termine dei quali potrà prolungare la sua ferma di 3 anni in 3 anni sino al raggiungimento dei 15 anni di ferma, dopo di che andrà in pensione con un trattamento economico pari a quello fruito nel suo ultimo anno di servizio.

Altre tanto peculiare dei legionari il passo di parata, strascicato, lento misurato in 88 passi al minuto a fronte dei 120 delle altre Forze Armate francesi. Lo stemma è rappresentato da una granata sormontata da sette fiamme; il motto ufficiale è "Onore e Fedeltà" (sino al 1920 era "Valore e Onore"). L'Inno è il famoso "Le Doudin", la festa del Corpo si celebra in tutte le loro caserme, il 30 aprile, anniversario della gloriosa battaglia (1863) a Camerone in Messico contro il generale di Benito Juárez che aveva denunciato un debito contratto con la Francia: 120 legionari ristretti per tre giorni agli attacchi di 1.800 messicani, soccombendo al numero dei nemici e scampando soltanto in 20.

Le donne al potere nel Sud-America

Allorché il legionario ha assimilato tutto quanto descritto, viene inviato al Fort Saint Jean di Marsiglia in attesa di essere

imbarcato per Orano (Algeria), dove sarà aggregato a uno dei Reggimenti di stanza a Sidi Bel-Abbes o a Saïda e gli verrà fornito l'adeguato armamento, munizioni e senza detestarti, rispetterai il nemico sconfitto e non abbandonerai mai i tuoi morti e i tuoi feriti, ne consegnerai le armi in nessuna circostanza.

Dopo il 1942 e il giuramento che il neo legionario viene inviato a Castelnaudary per l'addestramento della durata di 4 mesi consistente nella frequenza a lezioni teoriche (Storia della Legione, tradizioni, ordinamenti, ecc.) e a esercizi fisici assai pesanti (percorsi di guerra, marce di 10/12 Km con zaino affardellato completo (35 Kg); corso su sabbia o nel fango con o senza lo zaino, flessioni ripetute; salto in alto e in lungo; muricci e tuffi; pugilato, lotta libera, sollevamento pesi, scalata di muri e rocce con o senza corde; marce con varie armi da fuoco, artiglieria, uso delle armi bianche e degli esplosivi, camuffamento).

Giovanni Palatucci, questo eroe sarà aggiunto di Fiume nel primo repubblicano, dichiarato nel 1990 "Eroe della Patria e Nazioni" dal Museo dell'Olocausto Yad Vashem in Israele, celebrato in Italia con l'intitolazione di strade, scuole, associazioni, con l'emissione di un francobollo e con un fiero onore alla sua memoria dal RAI TV Uno (2005) per avere salvato molti ebrei, viene ora discusso in chiave revisionista.

trattato di creazione postuma di anime". In sostanza, lo zio vescovo aveva avviato l'operazione di riscoperta per fare avere la pensione alla sua famiglia e per confermare l'aiuto dei cattolici agli ebrei perseguitati, mentre veniva contestato il silenzio di

documentario croato su Palatucci (realizzato nel 2005 con il titolo "Palatucci, lo Schindler fiumano").

massacrati degli "ustascia" e che venivano catturati e respinti alla frontiera.

Il predetto giornalista afferma che Palatucci era un nazionalista italiano, convinto che dopo la guerra Fiume dovesse

Le donne al potere nel Sud-America
La socialista Michelle Bachelet è stata eletta di nuovo presidente del Cile. E' la settima donna nel Continente Americano dopo Janet Jagan in Guyana, María Estela Martínez de Perón in Argentina, Lidia Gueller Tejeda in Bolivia, Rosalia Artega in Ecuador, Violeta Chamorro in Nicaragua e Mireya Moscoso a Panamá.

Natalia Indrini, direttrice esecutiva del Centro "Primo Levi", riconosce che "Palatucci probabilmente si trovava a disagio nella sua mansione, tanto che aveva chiesto di essere trasferito". Questo però non significa che sia stato un eroe dell'assistenza agli ebrei.

Il 14 febbraio la festa mondiale del Femminismo
La prima ondata di femminismo nasce dalle lotte delle suffragette agli inizi del secolo scorso. Ha una data: il 4 giugno 1913. Giorno in cui Emily Wilding Davison fu uccisa dalla polizia mentre manifestava per il diritto al voto.

Giuseppe Ottolenghi
L'estrema durezza di queste attività comporta che un certo numero (circa il 20%) delle reclute non vi resiste e chiede la dimissione (raramente concessa) o tenta la diserzione: la quasi totalità dei disertori viene però ripresa e sottoposta a punizioni feroci e brutali (fustigazioni o bastonature ripetute; marcia con ginocchia piegate con o senza schiacci di pietre del peso di 30 Kg legati sulla schiena; scavo di buche nelle quali si sono poi introdotti con la testa fuori e tenitivi per 24/36/48 ore al sole o alle intemperie, senza cibo, né acqua; maschera antigas da tenere indossata giorno e notte per 2/3 giorni senza cibo, né acqua; immersioni alternate in acqua bollente e gelata; ecc.).

Secondo le indagini del Centro, che ha consultato circa 700 documenti originali di Fiume, rimasti nascosti negli archivi jugoslavi, Palatucci non sarebbe stato il vice capo della Questura, ma un vice commissario incaricato proprio di compilare le liste di ebrei residenti e di continuare a fare il suo lavoro anche dopo l'armistizio del 1943, giurando fedeltà alla Repubblica di Salò.

Anna Foa contesta il "rivolgimento" della figura di un Giusto che "improvvisamente è stato trasformato in un persecutore di ebrei, in uno zelante esecutore degli ordini di Salò e dei nazisti".

appartenere all'Italia o almeno essere una città-Stato dipendente dall'Italia... È possibile anche che egli fosse una spia al servizio dei britannici e che con il loro appoggio tentasse di raggiungere il suo obiettivo...

Il Memorandum di Rubini fu consegnato a Palatucci, che lo presentò anche ai tedeschi senza alcun esito. Sembra che poi Palatucci, nel luglio 1943, abbia fatto pervenire il Memorandum agli Alleati in Svizzera.

Venne dunque deportato a Dachau (ove morì il 10 febbraio 1945) per motivi politici e non per aver aiutato gli ebrei a fuggire. Resta difficile credere - scrive Coslovich - che nel periodo 1943-44 egli abbia potuto fare molto. Non solo gli spazi di azione erano inibiti dalla stretta sorveglianza tedesca...



Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

Leionari in uniforme da parata
Giovanni Palatucci
Francobollo di Israele

TRIBUNA PACIFISTA

Il Congresso a Torino del Movimento Nonviolento

Il XXIV Congresso Nazionale del Movimento Nonviolento ha riunito a Torino, nella sede del Centro Studi "Sereno Regis" il 1 e 2 febbraio un folto numero di militanti, alcuni giunti da Belgio, Francia e Svizzera.

Il Congresso, dopo le relazioni della Segreteria e della Presidenza, si è articolato in 4 Commissioni di lavoro (disarmo e difesa, democrazia e politica, diritti e doveri, crescita).

E' stato proiettato il documentario "In marcia: 50 anni del Movimento Nonviolento". Successivamente sono stati presentati all'assemblea i lavori delle Commissioni, cioè il testo delle singole mozioni, che è stato discusso da numerosi interventi dei delegati.

Il 24° Congresso nazionale del Movimento Nonviolento (MN), riunito a Torino nei giorni 31 gennaio, 1 e 2 febbraio 2014,

al termine di lavori articolati in sedute tematiche, commissioni e plenarie, esprime adesione alle linee generali di analisi e di programma esposte nella relazione introduttiva della Presidenza e della Segreteria, che costituisce parte integrante di questa Mozione.

assume gli impegni risultanti dai lavori delle Commissioni.

Le armi non difendono

Chi crede nella possibilità di trasformare i conflitti in violenti a non violenti? Siamo assordati da rumori di violenza a tutti i livelli. Le istanze della società rischiano di essere inquisite da spinte violente invece che dalla mediazione e promozione politica. Rischiando di perdere la speranza nelle possibilità di convivenza umana. Questa dolorosa impressione è accentuata dai media che amplificano l'albero che cade e non il foresta che cresce.

In Italia, il Movimento Nonviolento (www.nonviolenti.org), fondato da Aldo Capitini nel 1961, ha come programma l'opposizione integrale alla guerra e alle varie violenze strutturali e culturali, con il solo metodo non violento: educazione, persuasione, protesta, disobbedienza civile, ecc. Non è un Movimento di massa: gli iscritti impegnati sono solo alcune centinaia, ma elaborano una tradizione e un metodo, che si comunica come una risorsa di umanità alla società disorientata.

Il MN ha tenuto a Torino l'1 e 2 febbraio il suo 24° Congresso nazionale, incentrato su proposta del disarmo, emancipazione dal regno degli armi nei rapporti umani e politici. Nessun problema o conflitto può essere lasciato decidere dalle armi omicide.

Tanto più che le spese folli per armamenti pericolosi, gli apparati militari costosissimi, rendono la preparazione alla guerra incompatibile con la democrazia e con la giustizia sociale. L'apparato militare-industriale governa sui governi anche democratici.

Fra tanti brutti dati, diseguaglianze enormi, distruttivissimi gravi, c'è un segnale positivo, frutto della cultura di pace in alcuni spazi della politica: nove milioni di euro in tre anni stanziati per "la formazione e la sperimentazione di 500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto e a rischio di conflitto". Finora, tali Corpi Civili di pace (prevenzione, mediazione, riconciliazione)

L'israeliano Yehoshua Contestato da Ottolenghi

Caro Direttore, lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua, in un articolo recentemente (13-01-14) apparso sul quotidiano "La Stampa" afferma che Ariel Sharon, da poco scomparso, non solo per i suoi 17 anni di benefici. Non è venuto in mente all'esimio opinionista che lo Stato di cui parla esiste proprio perché a suo tempo fu salvato dall'attacco aereo del 1947, e in seguito a un estremo e dannoso Ariel Sharon. Questi è stato indiscutibilmente un individuo che, con la sua geniale determinazione e audacia, ha salvato l'attuale Stato di Israele dalla minaccia araba che, se vittoriosa, avrebbe cancellato lo Stato ebraico dal panorama geopolitico mondiale, essendo Yehoshua dall'esporre, oggi, le sue argomentazioni. Questo è un immenso "beneficio" che Sharon ha apportato a Israele, facendolo vivere, anche se, successivamente, il suo "danno" non può essere attribuito a decisioni politiche discutibili e controverse, ma non lo escludiamo.

Elena Loewenthal si è espressa su questo quotidiano (11-01-14) "Contro il Giorno della Memoria" e a favore di una sua abolizione, auspicando anche un "obbligo" sulle vicende connesse con la Shoah. Tali prese di posizione, frutto di eulorazioni filosofiche capziose, non si possono accettare: pressoché il Giorno della Memoria viene celebrato contemporaneamente in tutti i Paesi europei a suo tempo occupati dai tedeschi, ritengo un obbligo morale ricordare perennemente l'obbrobrio nazista, non solo per l'omaggio alla memoria di centinaia di migliaia di innocenti assassinati (anche non ebrei), ma affinché tutte le generazioni - soprattutto quelle che non sono nate - far si che simili orrori "non abbiano a ripetersi mai più" (anche se questa frase non garba all'illustre scrittrice).

Gustavo Ottolenghi

Maiali neofascisti agli ebrei di Roma

A ridosso del "Giorno della Memoria" tre teste di maiale (animale impuro e rifiutato da ebrei e islamici) sono state recapitate in Prati, all'Arca della Memoria, all'Ambasciata dello Stato d'Israele e al Museo di Roma in Trastevere.

L'autore dei pacchi si è firmato Giovanni Preziosi (che fu un alliere dell'antisemitismo sviluppato per decenni nella rivista "Vita Italiana" da lui diretta, infine Ministro nella P.S.I. e ispettore generale per la democrazia e la razza, suicidatosi alla Liberazione). Nei pacchi recapitati da un corriere c'erano anche un libro di Preziosi del 1941 intitolato "Giudaismo, Bolscevismo, Plutocrazia e Massoneria", una camicia nera ed una maglietta con il simbolo del Movimento estremista neofascista FORZA NUOVA (segretario Roberto Ferro).

La polizia avrebbe individuato l'autore di questa turpe provocazione nel settembre 2013, ma in seguito, dopo un'indagine del Centro estivo di Roma, incensurato, militante dell'estrema destra neofascista, ora indagato per propaganda e istigazione all'odio razziale. Tra l'altro, il grave episodio è avvenuto mentre sui muri di piazzale Clodio sono apparse svastiche naziste e scritte antisemite.

Il Presidente della Repubblica ha detto: "E' stata una miserabile provocazione tentata contro tutti noi...". Quanto agli autori del gravissimo gesto che turba il "Giorno della Memoria" Napolitano ha commentato: "E' un insulto assimilabile soltanto alla stessa ingiuria ripugnante malessere in quei pacchi...". Non hanno nulla a che vedere con Roma e i romani fraternamente accanto alla Comunità.

La Giustizia sfida la Giustizia! Memoria degli antifascisti nella guerra di Spagna

Una giustizia tardiva non è mai una giustizia. Tutti coloro che ad essa si sono rivolti (la cominciare da chi scrive questa nota) non hanno sperimantato: a Torino oltre 5 anni per celebrare un processo votato con inquinato contumace e un solo teste (la parte Lesa d'una truffa), con rinvio di 3 anni fra un'udienza e l'altra. Un'autentica vergogna di cui dovrebbero arrossire i responsabili. P.M., giudice del Tribunale, segretario della Giustizia, non possono essere condannate per un torto.

Turpiloquio

Dopo la Liberazione, a Napoli, il commediografo Guglielmo Giannini fondò il Movimento "L'Uomo Quaque" d'ispirazione reazionaria. Usò il quotidiano omonimo e fu eletto un ingente numero di parlamentari. Si caratterizzò per il turpiloquio usato nel pubblicare che pure lo ha liberati. Il suo nome è maledetto dai superstiti e non stimato da molti cittadini d'Israele.

PARLANTELETORI

Crocifisso

La cronaca dalla Basilicata sulla Gazette del Mezzogiorno ha riferito della decisione, assunta dall'Assessore Regionale alla Sanità, Flavia Francani, di togliere i crocifissi dalla stanza il crocifisso, per fare senso e segno all'accoglienza.

Apriti cielo, non si è fatta attesa la reazione di Vito Santanaro, consigliere del Pd, che significa Per Dio. Per costui il crocifisso rappresenta il simbolo massimo dell'accoglienza; per l'interessante Benedetto Nicola, del Cd, il gesto Francani: "... è una offesa alla sensibilità della nostra comunità, che crede fermamente nei valori cristiani..."

Fra un Santuario e un Benedetto l'Assessore alla Sanità non poteva farla. Franca. Ha dovuto "reimpiantare" il crocifisso, senza altro "stacco" dai "valori cristiani".

La Francani, e tutti i politici, potranno ben ricandidarsi in una Basilicata (o) così devota. Giacomo Grappa (Lecce) si è congratulato con il Regno Unito per la distruzione delle sue scorie di esplosivi a grappolo.

Italiani nel mondo

Vorrei sapere quanti sono gli italiani nel mondo e se sia vero che ci sono molti cervelli in fuga poiché non trovano lavoro in Italia.

Giuliana Rossi (Milano)

I cittadini italiani residenti fuori confini nazionali sono 4.346.156, il 7,3% dei 60 milioni di abitanti in Italia. L'aumento rispetto al 2012 è di 132.179 iscrizioni all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero).

Referendum

Quando dura l'efficacia giuridica dei risultati di un referendum? Hanno una scadenza come lo yogurt? Sono questioni che vanno chiarite. Altrimenti si continua a mobilitare i cittadini, si continuano a spendere milioni di euro e poi, dopo qualche anno, i risultati del referendum vengono dimenticati e si torna indietro come se il popolo non ci fosse mai esistito. Il referendum del 9 giugno 1991 decretò in maniera plebiscitaria, con 26 milioni di voti (il 95,6 dei votanti) la soppressione delle preferenze multiple, ma corresse il diritto ad esprimere una preferenza.

Dopo poco più di una decina d'anni, il "porcellum" ha violato quel referendum e, ora, continua a violarlo l'Intesa di Berlusconi. Sono tornati a cancellare quella preferenza che la Consulta ci aveva riconosciuto. I nostri politici vogliono un ulteriore dimezzamento, con il solo voto di lista e un Parlamento di nominati. Non

"Rivoli Giacobina" presentato a Torino

Per iniziativa dell'Associazione dei "Pensionati per il presidente Cotta", un gentiluomo di noia Michele Giovine, aveva falsificato le firme dei candidati della lista "La Nostra", che conquistò folle di seguaci, adottò riti, lanciò canzoni, sventolò bandiere nei raduni, falsando la Storia con il risultato di "Padania" (cui è intitolato il quotidiano della Lega). Anche i leghisti, a cominciare da Bossi per finire a Calderoli (l'ideatore del "porcellum") si caratterizzarono con più osceno turpiloquio in ogni circostanza. Dopo scandali finanziari a danno del pubblico denaro, Bossi è emarginato e la Lega quasi agorosa di Casaleggio.

Per giungere all'attuale sentenza del TAR (dopo quella iniziale del 2010 che aveva omesso di decidere subito sulla invalidità delle elezioni) sono trascorsi anni di giudizi civili e penali di ogni grado, dal Tribunale alla Corte d'Appello, alla Cassazione. Un autentico carosello giudiziario, non ancora concluso perché alla sentenza del TAR seguiva un ricorso al Consiglio di Stato.

Partito se le elezioni regionali del 2010 vanno rifatte (sempre che la decisione del TAR non venga annullata dal Consiglio di Stato) esse sarebbero luogo poco prima della scadenza naturale della legislatura regionale, che è il 2015, per cui più che di elezioni ripetute si tratterà di elezioni anticipate. Ma gli atti compiuti in questi 4 anni dalla Regione Piemonte sono da considerarsi nulli.

Una giustizia così lenta e complicata da ipergarantismi, procedure burocratiche, disorganizzazione interna, insufficienza dei fondi, privilegi dei magistrati, ecc. ci condanna ad essere un Paese privo di credibilità. Le sentenze tardive, concluse in centinaia di migliaia di processi con la prescrizione estinta dei reati, infelicità per le vittime, il premio per i colpevoli sono una regola, non un'eccezione. Una regola che offende i cittadini, privi della tutela e della garanzia doverosa da parte di una Giustizia.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

800-238380 nova coop www.e-coop.it

BOLAFFI Collezione dal 1890. Torino - via Cavour, 17. Milano - via Manzoni, 7. Verona - largo Conella, 11. Roma - via Condotti 23. www.bolaffi.it

GIUBILEO PENSA A TUTTO

PRATICHE PENSIONISTICHE GRATUITE E SERVIZI FISCALI IN SEDE

PRATICHE SVOLTE DA CAF MOD. 730 - UNICO RF - MOD. ISEE - IMU - RED - DETRAZIONI - CUD - TARSU

PRATICHE SVOLTE DA PATRONATO OTTENIMENTO REVERSIBILITÀ - RECUPERO RATEI PREGRESSI - CHIUSURA RAPPORTI

GIUBILEO UN LEADER NEGLI ONORI FUNEBRI

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il primo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 787,00.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Maria Mantovani Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo

Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./Fax 011.4340996 www.alfabetagrafica.it

Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.90 - Fax 011.226.99.50

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Regist. al Tribunale di Torino n. 481 del 9/4/1949

Monthly printed in Italy

Il libro, con gli indici dei nomi e dei luoghi, pubblicato dalle Edizioni SEB 27 di Torino, è in vendita al prezzo di 10 euro. Può essere richiesto direttamente all'Amministrazione de L'INCONTRO